

Parrocchia S. Maria a Pugliano

Ercolano



**L'EUCARISTIA VISSUTA:
LA VERA DEVOZIONE A MARIA**

IN PREGHIERA CON MARIA VERSO IL 2000

I Quaderni del Consiglio Pastorale N. 3
7 Ottobre 1995 - Nostra Signora del Santo Rosario

PRESENTAZIONE

Con grande gioia e soddisfazione vi presentiamo il terzo numero de *"I Quaderni del Consiglio Pastorale"*. Anche questo *"Quaderno"* segue lo spirito degli altri due: comunicare a tutti ciò che in questo anno pastorale 1994 - 1995, la nostra parrocchia ha vissuto come esperienza di vita spirituale e pastorale.

Abbiamo vissuto un anno di grazia con Maria che ha conosciuto il suo culmine soprattutto attraverso la Consacrazione al Suo Cuore Immacolato, voluta da Maria stessa a Fatima, per la salvezza del mondo intero. L'esperienza della Consacrazione ci sta aiutando ad entrare ancora più profondamente nella vera devozione a Maria, vera rivoluzione pastorale per i giorni nostri. Questa è l'era di Maria, segnata in una maniera unica dalla Sua presenza concreta, materna. Maria è la vera protagonista della nuova evangelizzazione dell'umanità in questo ultimo scorcio di questo secondo millennio.

In Maria è avvenuta la grande riconciliazione tra Dio e gli uomini, e sarà ancora in Lei, vera terra promessa, che tutte le genti saranno benedette. Infatti è in Maria che troviamo la via per giungere alla vita: Cristo Gesù. Entrando in Lei, con la Consacrazione, superiamo il divario antico tra fede ed opere, tra Eucaristia e vita. Per cui, vera devozione a Maria significa *"Eucaristia vissuta"*.

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale

Ercolano, 7 ottobre 1995.
Nostra Signora del Santo Rosario

*Per mezzo della SS. Vergine Maria
Gesù Cristo venne nel mondo,
ancora per mezzo di lei
deve regnare nel mondo.*

(Grignon da Montfort, VD.1)

L'EUCARISTIA VISSUTA:
LA VERA DEVOZIONE A MARIA
In preghiera con Maria verso il 2000

Premessa.

Da quando siamo entrati nella grazia della "parrocchia in rinnovamento" sentiamo che il Signore ha preso lui in mano le redini della nostra vita e di tutta la realtà parrocchiale. Il Signore ci chiede questa totale disponibilità a lui, una notevole duttilità per essere sempre pronti ad accogliere le grazie, che lui vuole donarci con tutto il suo ardore di Padre, anche quando queste giungono attraverso le vie più imprevedibili.

Dopo la scoperta della centralità dell'eucaristia, nella vita della comunità parrocchiale, che fa la "parrocchia in rinnovamento", ora sentiamo che il Signore ci chiama a compiere un ulteriore passo verso il cammino di santità. Si ha la netta sensazione che una volta entrati, attraverso l'eucaristia, in confidenza d'amore con Gesù, egli ora voglia dischiuderci tutti i tesori del suo cuore.

Dicevamo precedentemente che siamo giunti a fare l'esperienza viva di Cristo presente nell'eucaristia, e che questa esperienza l'abbiamo potuta ricevere gratuitamente, sia nel dono dell'adorazione continua, che nella partecipazione viva e gioiosa alla celebrazione eucaristica domenicale; questi doni ci hanno permesso di capire, con l'esperienza e nel tempo, i progetti che Dio ha per noi. Il Signore, che ci comanda di pregare incessantemente, vuole mantenere alta la tensione spirituale di tutta la parrocchia. Vuole che venga custodito il dono della preghiera continua e fervorosa, piena di fede. Senza la fedeltà alla preghiera tutto finirebbe in uno sterile attivismo. La preghiera ci consente di ravvivare continuamente la grazia dello Spirito Santo che fa nuove tutte le cose.

In questo dinamismo di rinnovamento e di apertura alle sorprese dello Spirito, accogliamo un altro dono che il Signore vuole farci: **Gesù ci fa dono di Maria, sua madre e nostra madre, e Maria ci introduce nel mistero d'amore della Trinità.** Anche in questo caso, non si tratta solamente di acquisire un dato della dottrina tradizionale

della chiesa. Sappiamo che la devozione a Maria è tenuta in grande considerazione nella Chiesa cattolica, ma come per l'eucaristia noi abbiamo avuto la grazia di capire la sua centralità anzitutto facendone l'esperienza, e dall'esperienza ne abbiamo tratto poi i principi: per Maria sentiamo che vale lo stesso discorso. Tante volte abbiamo parlato o abbiamo ricevuto delle catechesi su Maria, ma eravamo sempre nell'atteggiamento di essere noi "di fronte" al mistero di Maria. Non avevamo mai avuto l'opportunità "di entrare" nel mistero di Maria, nel segreto della vera devozione a Maria così come ci esorta ad entrare il Concilio Vaticano II: *"I fedeli si ricordino che la vera devozione non consiste né in uno sterile e passeggero sentimentalismo, né in una certa qual vana credulità, bensì procede dalla fede vera, dalla quale siamo portati a riconoscere la preminenza della Madre di Dio, e siamo spinti al filiale amore verso la Madre nostra e all'imitazione delle sue virtù"* (L.G. 67).

La nostra parrocchia è un Santuario mariano, il più antico della zona vesuviana. Intorno ad esso si è sviluppato un certo culto mariano, forte durante il novenario della Madonna Assunta, ma poi completamente staccato dalla vita della parrocchia durante il resto dell'anno. Nelle catechesi e nelle omelie siamo abituati a parlare degli aspetti teologici e biblici della vita di Maria, preoccupati soprattutto di dare una risposta chiara a quanti nutrono numerosi dubbi sulla validità o sulla opportunità del culto alla Vergine Maria, perchè confusi dalle continue aggressioni delle sette, specialmente Protestanti e Testimoni di Geova. Poco invece parliamo delle "glorie di Maria" come hanno fatto, ad esempio, S. Bernardo, S. Bernardino, o S. Alfonso Maria de' Liguori. Cosa significa parlare delle "glorie di Maria?". Una risposta la troviamo specialmente nelle intuizioni del grande discepolo di Maria, Grignon da Montfort, il quale afferma che lo spirito e lo zelo mariano che ci "spingono" a cantare le "glorie di Maria", sono una grazia da chiedere costantemente. Non è qualcosa che si può ricevere attraverso uno studio teologico, per quanto sia necessario anch'esso. Ogni vero cattolico crede in Maria, però sono pochi quelli che l'hanno "presa nella propria casa", che sono entrati nel "segreto di Maria", vivendo la consacrazione a Cristo attraverso le mani di Maria. Questo discorso vale tanto per i religiosi e i consacrati in genere, quanto per i laici.

Ma per meglio capire il dono di grazia che il Signore ha concesso alla nostra parrocchia, è opportuno fare "memoria" di alcuni eventi che sono stati decisivi per il cammino che stiamo compiendo.

Le origini: Anno Mariano 1988

Tutto è cominciato verso la fine dell'Anno Mariano 1988.

Premettiamo che in quel periodo non avevamo la consapevolezza e la chiarezza che oggi abbiamo, accoglievamo le cose e gli eventi, a man mano che si presentavano, senza comprendere dove il Signore intendesse guidarci. Solo oggi, a distanza di 7 anni, mentre siamo in cammino verso la grande tappa del giubileo dell'anno 2000, riusciamo a cogliere quel sottile filo rosso della sapienza di Dio, presente nella micro storia della nostra comunità parrocchiale, e che ci aiuta a capire come tutte le cose si sono svolte secondo un piano divino, all'inizio misterioso, ma che ora ci appare sempre più chiaro.

Verso la fine dell'anno 1988, p. Raffaele Oliviero, vicario parrocchiale di S. Maria a Pugliano, pubblica sul bollettino parrocchiale un articolo dal titolo: *"Una sala per l'adorazione e la meditazione"*, nel quale venivano annunciate due iniziative che sarebbero partite entro la fine dell'88: il ritorno (fissato per il 5 ottobre) del gruppo di Rinnovamento nello Spirito in parrocchia, dopo alcuni anni di assenza, e la creazione di una cappella per l'adorazione continua (inaugurata il 25 dicembre).

Riportiamo una parte dell'articolo che ci aiuterà meglio a comprendere come sono andate le cose.

"Possiamo dire, senza alcun dubbio, che l'Anno Mariano da poco concluso è stato veramente "un anno di Grazia del Signore". Non è passato invano, ma ha visto un po' tutti impegnati, a vari livelli, perchè Maria venisse "evangelizzata" nuovamente come la donna che prepara i tempi nuovi del "Regno che sta per venire".

In verità era un po' di tempo che andavo chiedendo al Signore e alla Madonna alcune grazie particolari per la nostra comunità parrocchiale e per tutta Ercolano. Tra queste, quella emergente è stata quella del dono della preghiera. Sono convinto, come da sempre insegna la Chiesa, che è dalla viva esperienza della preghiera che ogni

comunità deve attingere la propria forza e il proprio vigore. Fu infatti dall'esperienza del "rovetto ardente" che la vita di Mosè fu trasformata. L'essere entrato in colloquio col "Santo", col "Potente", con "Io sono con te" trasformò la vita del fuggiasco di Madian in annunciatore forte e coraggioso della Parola di Dio. E cosa disse Dio a Mosè? Quando il popolo uscirà dall'Egitto "adorerete Dio sopra questo monte".

Venerdì 12 agosto ho celebrato la Messa della memoria di Maria Madre dell'unità dei Cristiani. Ebbene, durante la celebrazione ho sentito forte una voce che mi spingeva ad andare dal parroco per dirgli di creare in una sala della nostra parrocchia, una cappella per la preghiera di adorazione permanente. Ero combattuto. Non volevo andarci perchè pensavo ad un rifiuto. Ma la voce era più forte ed allora ho obbedito. Sono andato dal parroco e gli ho aperto il cuore prendendo lo spunto dall'ultimo pellegrinaggio a Lourdes, che ha visto i nostri giovani veramente impegnati in una esperienza profonda di preghiera. E allora gli ho detto: "Vedete, parroco, i nostri giovani, tornati da Lourdes non hanno più modo di coltivare questo dono di grazia della preghiera che hanno ricevuto, perchè non hanno alcun luogo silenzioso dove potersi ritirare per pregare ed incontrare il Signore". "E' vero", mi ha risposto il parroco, "e tu - ha aggiunto - cosa mi proponi?" Non ho avuto esitazioni e subito gli ho avanzato la mia idea, alla quale ha fatto seguito il suo "Sì"! deciso e decisivo. L'aver questa risposta rapida e chiara dal parroco è stato per me un segno di conferma divina. Contemporaneamente gli ho anche annunciato che prossimamente sarebbe ritornato a Pugliano, dopo alcuni anni di assenza, il gruppo di Rinnovamento nello Spirito. Anche su questo ho avuto assenso ed incoraggiamento."

Prima fase. Anno Mariano 1988: Maria ci dona Gesù

Come Maria, nel segreto del piccolo villaggio di Nazaret, attraverso il suo "Eccomi", donava Gesù a tutta l'umanità, continuando poi a rimanere nel segreto e nel nascondimento, così in questa prima fase Maria ci ha donato Gesù, ma in una maniera discreta, nascosta, come è nel suo stile. Non avevamo considerato che era stata Lei a farci quei doni. Ci eravamo fermati a gioire per i doni ricevuti ma senza

considerare chi ce li aveva fatti. Ma Maria, come una buona madre, ha saputo attendere la sua ora per rivelarcelo.

In questa prima fase abbiamo scoperto lo Sposo di Maria, lo Spirito Santo, che ci ha condotto direttamente da Gesù e noi abbiamo fatto l'esperienza del Cristo vivo, non perché prima non ci fosse, ma si registrava, ormai da molto tempo, una carenza di vita spirituale in parrocchia perchè presi dall'eresia del "fare" e dalle "urgenze" pastorali da soddisfare. Il secolarismo, con tutte le sue devianze e seduzioni, era entrato, in un modo subdolo, non solo nella nostra parrocchia, ma ovunque, creando un vuoto di vita spirituale.

In questa prima fase siamo passati dal gruppo di Rinnovamento nello Spirito in parrocchia, alla parrocchia in rinnovamento, giungendo alla comprensione e accettazione di questo principio: *"la nostra parrocchia è una parrocchia in rinnovamento, perchè attraverso l'esperienza viva dello Spirito Santo, entrata in parrocchia col gruppo del RnS, abbiamo scoperto Gesù, abbiamo scoperto la centralità dell'Eucaristia nella nostra vita. L'Eucaristia celebrata, contemplata e vissuta"* (Cfr. Quaderno n.1). In questa prima fase sembra apparentemente che Maria sia assente. Tutta l'attenzione è su Gesù, il nostro unico salvatore e mediatore. Non avevamo però ancora considerato un passaggio importante nella nostra riflessione spirituale, perchè non era ancora giunta l'ora. Il passaggio che manca è: Maria. Dio, infatti, ha mandato suo Figlio nel mondo per salvarci, **attraverso Maria**. Anche S. Paolo, nell'unico riferimento a Maria che troviamo nelle sue lettere, è attento a collocare Maria al punto giusto nella sua riflessione sul piano divino della salvezza: *"Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge, per riscattare coloro che erano sotto la legge perchè ricevessimo l'adozione a figli"* (Gal 4,4). Anche lo stesso Credo, che contiene le verità fondamentali della nostra fede, afferma: *"...per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo. E per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo"*. Dunque, se Dio ha scelto la via di Maria per raggiungere e salvare l'umanità, anche noi dobbiamo scegliere Maria per arrivare direttamente a Dio.

Seconda fase. Maggio 1994 *Gesù ci dona Maria*

Maggio 1994: la Comunità delle Beatitudini presente in Parrocchia, unita con i membri della Beatitudine della Santa Famiglia, cominciano il cammino di Consacrazione. Sono in tutto una ventina di persone. Cominciano il cammino di Consacrazione non ancora con una piena consapevolezza di ciò che questo atto significhi per la loro vita spirituale e per la parrocchia. Lo iniziano, però, con una grande fiducia in Maria e nella sua opera di conversione dei cuori. Durante i 33 giorni della Consacrazione sperimentano tante lotte, talvolta anche tanta stanchezza e... noia. Le lotte li accompagnano fino all'ultimo giorno, quello della Consacrazione. Avevano pensato di recarsi in un santuario mariano, ma tutto andava storto e alla fine sono ritornati in parrocchia, e proprio lì, ai piedi della Vergine di Pugliano, hanno capito che Maria li voleva nella nostra parrocchia per celebrare il primo atto di Consacrazione al suo Cuore Immacolato. E' stato solo l'inizio. I frutti della grazia della Consacrazione non sono tardati a manifestarsi. Con l'inizio del nuovo anno pastorale Maria è entrata nella vita spirituale della nostra parrocchia. Prima un piccolo fuoco, poi un incendio, sempre più grande, fino a divampare al di là delle nostre aspettative. Siamo arrivati così alla fine di maggio di questo anno 1995 con la consacrazione al Cuore Immacolato di Maria di oltre 400 persone nella Eucaristia finale del 31 maggio.

Ci siamo posti una domanda: Se abbiamo scoperto Gesù nella nostra vita come unico Signore e Salvatore, che bisogno c'è ora di Maria? Che cosa è Maria rispetto a Dio? Solo una creatura, che di fronte alla maestà del Creatore scompare. Eppure Gesù, dall'alto della croce, ci affida a sua madre: *"Figlio, ecco tua madre"*. Al discepolo di ogni tempo, di ogni condizione sociale, Gesù ripete ancora: *"Figlio, ecco tua madre"*. Il vero discepolo di Cristo, il vero cristiano, è colui che accoglie Maria nella propria casa, nella cella interiore della propria anima. ... *"e da quel momento il discepolo la prese nella sua casa"* (Gv 19, 27).

Ma come conciliare la via mariana con quello che Gesù ci dice nel Vangelo: *"Io sono la via?"* La risposta la troviamo a partire dalle stesse parole del Vangelo. Gesù dice: *"Chi vuol venire dietro di me, rinneghi se stesso prenda la sua croce, ogni giorno, e mi segua"* (Lc 9, 23). Gesù

ci insegna che è necessario abbracciare la croce per salvarci. E' infatti la croce l'albero della vita che ci dona il frutto della vita eterna, Gesù. La croce richiama quell'albero presente nel paradiso, dove Adamo ed Eva coglievano i frutti per sfamare la loro fame di immortalità. Eppure anche Maria viene salutata da S. Elisabetta con queste parole... *"Benedetto il frutto del tuo grembo"*. Elisabetta benedice Maria per il Frutto benedetto che lei porta nel segreto del suo seno. Se Maria porta il frutto benedetto, cioè il frutto della vita eterna, vuol dire allora che lei è l'albero della vita, la croce.

Se è vero che la croce deve essere abbracciata da ogni cristiano che vuole seguire Cristo, ciò vuol dire che con la croce non si può fare a meno anche di *"abbracciare"* Maria. La parola della croce contiene Maria, ci dona Maria. E' il crocifisso che ha stabilito così, per sempre. Infatti dice Padre Pelbarto: *"Come Gesù Cristo con le sue 5 piaghe ha donato al mondo il rimedio per i suoi mali, così allo stesso modo Maria con il suo santissimo nome, composto da 5 lettere, conferisce ogni giorno il perdono dei peccati"*.

Maria ha partecipato a tal punto al mistero della croce del Figlio da diventare anch'essa croce col Crocifisso

Dunque, se per andare a Dio bisogna necessariamente passare per la croce, ciò significa che bisogna prendere Maria obbligatoriamente nella propria casa, cioè nelle nostre anime, nella nostra vita spirituale.

Maria: La chiave per la porta del Cielo (S. Efrem)

Nella tradizione della Chiesa, il santo nome di Maria è sempre stato tenuto in alta considerazione.

MARIA. E' questo il nome che Dio ha pronunciato nella notte del peccato per guarire noi *"esuli figli di Eva"* dal morso del serpente, che aveva avvelenato in Adamo tutta la natura umana: *"Porro inimicizia tra te e la donna, tra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiatterà la testa e tu le insidierai il calcagno"* (Gen 3,15).

MARIA. E' il nome che Dio ha pronunciato all'inizio della nuova alleanza per preparare la salvezza dell'umanità: *"Non temere, Maria, perchè hai trovato grazia presso Dio"*. E' pronunciando questo nome che Dio ha salvato l'umanità.

Riccardo di San Lorenzo esorta i peccatori a ricorrere al grande

nome della Madonna, perchè solo questo basterà a guarirli da tutti i loro mali. Non vi è peccato così malvagio da non cedere subito alla forza di questo nome. E aggiunge ancora riflettendo le parole di S. Luca: *“La Vergine si chiamava Maria”*, ed osserva che l’Evangelista mette vicini questi due nomi perchè comprendiamo che il nome della purissima Vergine non deve essere separato dalla castità. **San Pier Crisologo** assicura: *“Il nome di Maria è segno di castità”*.

Il Beato Alano dice: *“Come l’olio guarisce gli infermi, diffonde il profumo ed accende la fiamma, così il nome di Maria risana i peccatori, conforta i cuori e li infiamma dell’Amore divino”*.

S. Germano attesta: *“Come il respiro è segno di vita, così nominare spesso il nome di Maria è segno di vivere già nella divina Grazia o che presto verrà la vita, perchè questo potente nome ha il potere di ottenere l’aiuto e la vita a chi lo invoca devotamente”*.

Da tutto quello che abbiamo detto risulta chiaro che Maria è il mezzo sicuro, la via retta e immacolata per andare a Gesù Cristo e trovarlo perfettamente. Bisogna ritrovare la vera devozione alla Vergine Maria. Chi troverà Maria troverà la vita, cioè Gesù Cristo, il quale è la via, la verità e la vita.

Per trovare Maria bisogna CERCARLA.

Per cercarla bisogna CONOSCERLA.

Per conoscerla bisogna ANNUNZIARLA.

Bisogna che Maria sia conosciuta sempre più per la maggior conoscenza e gloria della SS. Trinità.

L’ESPERIENZA DELLA NOSTRA PARROCCHIA

1) Il Catecumenato: tempo con Maria.

Da quando abbiamo riscoperto la centralità di Gesù Cristo, grazie alla nuova effusione di Spirito Santo arrivata in parrocchia attraverso la via del Rinnovamento nello Spirito, siamo passati dal gruppo del RnS in parrocchia alla “parrocchia in rinnovamento”; dal corso di “effusione” di 7 settimane, alla riscoperta del Catecumenato (secondo le indicazioni del RICA, opportunamente adattate alla nostra realtà parrocchiale), che

ha come scopo quello di aprire alla comprensione del cristiano le infinite ricchezze del sacramento del Battesimo, per giungere alla piena maturità in Cristo attraverso varie tappe, di cui, quella fondamentale, è l’effusione dello Spirito Santo o battesimo nello Spirito Santo. L’effusione permette di prendere piena consapevolezza del dono del sacramento del Battesimo ricevuto nella tenera età.

Più un’anima sarà consacrata a Maria e più lo sarà a Gesù Cristo. Attraverso la consacrazione a Maria si rinnova la nostra prima e fondamentale consacrazione: quella del Battesimo. Nel Battesimo facciamo voto di rinunciare al diavolo e a tutte le sue seduzioni.

S. Agostino dice che è nel battesimo che noi facciamo il nostro massimo voto col quale ci impegnamo a rimanere in Cristo. Ma nella pratica, chi osserva questo voto? Tutto il disordine morale e sociale di oggi nasce dalla dimenticanza degli impegni del Santo Battesimo.

Oggi la Chiesa ha preso coscienza che proprio i paesi di antica tradizione cristiana, sono completamente da rievangelizzare. Si parla ora di evangelizzare i battezzati. Siamo di fronte ad un nuovo paganesimo, i battezzati anagrafici, molto più duri di quelli del passato, perchè convinti di conoscere Cristo o di avere fede. Ma in chi? In un dio fatto a propria immagine e somiglianza: *“il vitello d’oro”*.

L’intuizione del Montfort sulla Consacrazione a Cristo per mezzo di Maria come via per rinnovare il proprio Battesimo coincide con la scelta pastorale della nostra parrocchia che vuole operare questo rinnovamento attraverso il cammino del Catecumenato e il Battesimo nello Spirito Santo. A partire da questa concordanza sull’obiettivo finale, sentiamo che le due vie, quella di Maria e quella del Catecumenato, si possano armonicamente fondere insieme, anzi, ritrovarsi l’una nell’altra.

Passiamo ora ad evidenziare questi legami tra il Catecumenato e la Consacrazione a Maria.

1) Dopo il sacramento del Battesimo facciamo l’esperienza del tradimento a causa del peccato.

2) Quasi sempre i sacramenti dell’iniziazione cristiana (Battesimo, Cresima ed Eucaristia) vengono conferiti in maniera forzata o vengono ricevuti da persone costretti da motivi culturali. Non sono frutto di una scelta libera e cosciente...

Ma come fare per prendere consapevolezza del nostro peccato,

della nostra incapacità a fare il bene da soli? Quale via ci aiuterà a diventare umili per essere modellati poi da Maria? Quella del Catecumenato. Il Catecumenato si apre sempre con un tempo di pre-evangelizzazione, di annuncio della Parola che salva. E' il tempo della pesca, di gettare le reti nel mare del mondo, avendo fiducia che sulla Parola di Dio faremo sempre pesche abbondanti. Nelle reti della Parola arriviamo quando siamo ancora materia grezza, dura, piena di incrostazioni a causa dei tanti peccati commessi nella nostra vita dal battesimo in poi.

Quando poi inizia il cammino del Catecumenato vero e proprio, si viene introdotti in un cammino di purificazione, grazie all'opera dello Spirito Santo, che ci permetterà nel tempo, di essere malleabili e pronti per entrare in Maria, riacquistando la nostra fanciullezza spirituale, per entrare così nel regno di Dio.

2) Il Battesimo nello Spirito Santo: vita in Maria.

E' necessario nascere alla vita in Cristo. Ma come? Una possibile risposta possiamo trovarla a partire dal dialogo tra Gesù e Nicodemo (Gv 3) : *"In verità, in verità ti dico, se uno non rinasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio. Gli disse Nicodemo: "Come può un uomo nascere quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?" Gli rispose Gesù: "In verità, in verità ti dico, se uno non nasce da acqua e da Spirito, non può entrare nel regno di Dio" (Gv 3,3-5).* Gesù annuncia a Nicodemo che è indispensabile nascere. Nicodemo, nella domanda che pone a Gesù, tocca una profonda verità, ma senza rendersene conto: **Bisogna entrare nel seno di nostra madre per nascere.** Quella che poteva sembrare una ingenua domanda di Nicodemo si rivela, invece, una profezia, ricca di spunti spirituali, per questa nostra epoca. Gesù dice a Nicodemo che se non si rinasce non si può entrare nel regno di Dio. Gesù ritornerà spesso su questo tema della necessità di essere piccoli per entrare nel regno di Dio. Leggiamo infatti in Mt 18,1-4: *"Chi dunque è il più grande nel regno dei cieli?". Allora Gesù chiamò a se un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse: "In verità vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. Perciò chiunque diventa piccolo come questo bambino, sarà il più*

grande nel regno dei cieli". Ma come fare per nascere? Maria è la via per nascere. Dobbiamo entrare nel suo seno, cioè nel paradiso di Dio, in questo giardino chiuso e solo allora noi nasceremo, ritrovando finalmente la nostra infanzia perduta a causa della malizia del peccato.

Leggiamo nella "vita mariana" di Padre Jacquier: *"Con l'immersione battesimale siamo stati sepolti con Gesù. Questa tomba mistica è il cuore di Maria. Lì noi moriamo completamente a noi stessi, perché rinunciando a qualsiasi atto, per quanto bello ci possa sembrare, per perderci in Maria. Sarà lei ad agire per noi, ad amare per noi. E' questa la rinuncia che Dio ci impone perché possiamo nascere in nostra Madre. Questa nascita è un rinnovamento totale che richiede la rinuncia totale a quello che siamo: è proprio la notte di cui parla S. Giovanni della Croce, la notte del bimbo racchiuso nel seno materno. Abbandonarsi a Maria con un atto di fede è il segreto della grande santità. Noi saremo morti e la nostra vita è nascosta con Gesù in Maria. La tenerezza divina è tale che per facilitarci la morte, Dio ci ha sepolti in un cuore di madre".*

Entrare in Maria, è vivere e desiderare questa intimità con lei, credendo che è lo stesso Gesù che lo vuole per noi. Gesù ci chiede di vivere questa intimità, questo nascondimento in Maria come lui lo ha vissuto per trentanni. *"Figlio ecco tua madre! E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa"*(Gv 19,27). In questi tempi, fortemente segnati dalla presenza di Maria, come mai fino ad oggi, siamo tutti chiamati a prendere Maria nella nostra casa, cioè nella nostra vita intima, spirituale. Permettiamo a Maria di entrare nella nostra stanza segreta; lei che custodisce il segreto del Re, saprà anche custodire i nostri segreti, **lei stessa diventerà il nostro segreto, il segreto della nostra santità.**

Maria ha partorito il capo del corpo mistico e continua a partorire, fecondata dallo Spirito Santo, anche le membra di questo corpo. Una madre non partorisce solo una testa, ma tutto un corpo, capo e membra. Lo Sposo di Maria, lo Spirito Santo, non forma nessuna persona divina all'interno della Trinità, ma forma tutte le "persone divine" al di fuori della Trinità. Tutti i santi che sono stati e saranno fino alla fine del mondo sono frutto dell'unione d'amore tra lo Spirito Santo e Maria.

Si può entrare in Maria solamente riconoscendosi peccatori, bisognosi di conversione. E' una grazia questa da chiedere allo Spirito

Santo: *"Quando verrà lo Spirito Santo convincerà il mondo quanto al peccato"* (Gv 16,8). Anzi, bisogna assolutamente affermare, senza ombra di dubbio, che noi da soli non possiamo salvarci, che siamo solo buoni a fare peccato. Solo con la virtù dell'umiltà, Gesù volgerà verso di noi il suo sguardo ricco di grazia e di consolazione per donarci Maria: *"Figlio, ecco tua madre"*. L'umiltà ci permetterà di entrare in colei che è l'umile per eccellenza: *"Ha guardato l'umiltà della sua serva"*. L'umiltà ci permetterà di essere *"malleabili"*, *"docili"*, per entrare in Maria ed essere plasmati bambini. S. Agostino ha detto che Maria è *"Forma Dei"*, l'unica forma, modellata dallo Spirito Santo, per formare i veri figli di Dio. E' in lei che diventeremo figli nel Figlio e saremo consegnati a Dio che ci riconoscerà come suoi e ci abbraccerà, sollevandoci alla sua guancia. Maria ci introdurrà pienamente nel segreto del Re, nel mistero d'amore del Dio uno e trino, attraverso la via dell'infanzia spirituale.

3) L'impegno ministeriale: Fare tutto per mezzo di Maria

"In quei giorni Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda" (Lc 1,39).

Maria, dall'annunciazione in poi, è diventata la sposa dello Spirito Santo. Non ha ricevuto solamente un battesimo nello Spirito Santo, ma una **grazia sponsale** con lo Spirito Santo. Da questa unione santa ed immacolata è nato il Santo di Dio, Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo. Maria, piena di Spirito Santo, ci viene presentata nel suo **impegno ministeriale**, a favore dell'umanità, che esercita con zelo e determinazione. Maria partecipa, fin dal primo istante del concepimento, al desiderio ardente di salvezza dell'umanità che riposa nel cuore della Trinità. Tutta la Trinità ha **fretta** di venire incontro ai figli di Adamo smarriti nella notte del peccato: *"Il tempo ormai si è fatto breve"*. Maria viene subito resa partecipe di questa **fretta** della Trinità. Va su e giù per i monti perchè è la serva del Signore, che porta con la sua presenza *"piena di grazia"* e di Spirito Santo, *"l'amore, la gioia e la pace"* soprattutto ai peccatori, agli ultimi, agli abbandonati della terra. Racconta S. Alfonso de' Liguori nelle sue *"Glorie di Maria"*, che un giorno, nell'esorcizzare un ossesso, l'esorcista chiese al demonio che cosa stesse facendo Maria. Il nemico rispose: *"Sale e scende"*. Voleva

dire che la Vergine Beata scende in terra per portare grazie agli uomini e sale al cielo per ottenere il consenso di Dio alle nostre suppliche.

Maria è costituita dalla Trinità prima evangelizzatrice della Nuova Alleanza che è cominciata nel mistero silenzioso e segreto dell'annunciazione a Nazaret, nel suo grembo verginale, il paradiso di Dio dove il nuovo Adamo viene a dimorare. I Padri dicevano: *"Se vuoi avere il frutto benedetto devi coltivare nella tua anima l'albero della vita: Maria"*. La missione di Maria, posta da Dio nel cuore della Chiesa, è quella di donare a tutti il *"frutto benedetto del suo seno"*, perchè possiamo avere la vita ed essere così salvati dal morso del serpente: il peccato. Solamente mangiando questo frutto avremo in noi la vita in abbondanza. *"Se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avrete in voi la vita"* (Gv 6,53).

Il ruolo di Maria nel piano di salvezza dell'umanità è allora grande. Dio, infatti, ha scelto Maria perchè la salvezza entrasse nel mondo. Ma questa via scelta da Dio non è mai stata chiusa. E' una via che resta sempre carissima a Dio; l'unica che ancora oggi Dio sceglie e percorre per far giungere le sue grazie a tutti gli uomini. Sbagliano quelli che pensano che il ruolo di Maria sia finito coll'aver messo al mondo il Cristo.

Maria è stata scelta da Dio **dall'eternità per l'eternità**. Nel cuore della storia drammatica del peccato, quando tutto sembra essere ritornato nel caos e nelle tenebre, Dio fa brillare una Stella nella notte...una donna che, attraverso suo figlio, schiaccierà la testa del serpente. Certo il ruolo di Maria nella storia della salvezza è solamente strumentale. Maria infatti, è quello che è solo per grazia non per natura. Ma questo umile strumento Dio non ha mai pensato di accantonarlo. E allora, come Maria in unione con lo Spirito Santo, ha generato la persona più grande che mai sia stata e mai sarà, l'uomo - Dio, così Maria genererà per gli ultimi tempi grandi santi che lei stessa formerà ed educerà.

Quando viene celebrato il sacramento del matrimonio, Dio fa diventare l'uomo e la donna una sola carne, *"sicchè non sono più due, ma una sola carne. L'uomo dunque non separi ciò che Dio ha congiunto"* (Mc 10,9). Se questo è vero per la coppia umana, quanto più questo deve essere vero per l'unione mistica tra Maria e lo Spirito Santo. Nell'annunciazione, quando Maria dice il suo *"Eccomi"*, Ella è per

sempre unita, per grazia, allo Spirito Santo. A differenza del matrimonio umano che dura solo per il tempo di questa vita terrena, fino a quando non sopraggiunge la morte di uno dei due coniugi, quello di Maria con lo Spirito Santo è per sempre, perchè Maria è l'Immacolata concezione, che non ha conosciuto la corruzione della morte, perchè assunta in cielo in anima e corpo. Il Montfort dice: *"Maria è l'indissolubile Sposa dello Spirito perchè da quando questo Amore sostanziale del Padre e del Figlio ha sposato Maria per produrre Gesù Cristo, il Capo degli eletti, e Gesù Cristo negli eletti, egli non l'ha mai ripudiata, perchè ella fu sempre nascosta, fedele e feconda"*. Come col sacramento dell'ordine si è costituiti sacerdoti per sempre, così Maria nell'annunciazione è costituita **per sempre** sposa dello Spirito Santo per generare, attraverso la loro unione santa ed immacolata, i veri figli di Dio. S. Giovanni evangelista, nell'Apocalisse, vera profezia per gli ultimi tempi, ci dice che lo Spirito e la Sposa gridano: "Maranatha!". Questa Sposa che grida con lo Spirito è Maria, costituita da Dio Madre della Chiesa, e dunque portavoce dei bisogni di tutta l'umanità: *"Non hanno più vino"*.

IL MONACHESIMO MARIANO

Maria ci aiuta a riscoprire una dimensione fondamentale della vita cristiana: il monachesimo. E' lei che ci introduce nel cuore della Trinità per farci gustare tutte le delizie dell'intimità con Dio. Maria è maestra di vita monastica, perchè ha vissuto in una maniera unica la sua esperienza di intimità con Dio. Suo figlio, Gesù Cristo, ha vissuto con lei per trent'anni, nel paesino di Nazareth, ma nessuno si è mai reso conto di ciò che essi erano. Hanno vissuto una intimità di preghiera profondissima, ma allo stesso tempo si sono saputi confondere tra la gente semplice e comune dei loro tempi. Hanno vissuto il loro monachesimo nella città, tra la gente, nella preghiera profonda e continua, nella laboriosità del lavoro quotidiano, ma tutto si è svolto nella semplicità.

Oggi Maria ci chiede di riscoprire questa dimensione del monachesimo proprio nelle nostre città così contrassegnate dal rumore, dalla fretta, dall'indifferentismo. La città è diventato un luogo di morte, un deserto, perchè in esso non c'è vita spirituale. Si parla di Dio ma non si parla più con Dio. Tutti corrono, nessuno ha più tempo per il Signore. In questo nuovo deserto che è la città, come S. Giovanni battista siamo chiamati a gridare: *"preparate la via al Signore che viene!"*. Maria ci chiede di diventare contemplativi nella città, nella ferialità. Cosa significa? Praticamente imitare Maria per essere trasfigurati dalla preghiera in preghiera. Non fuggendo dal mondo, ma nel mondo. Non tralasciando le nostre attività per ritirarci a pregare, ma pregando durante le nostre attività. Non cercando luoghi silenziosi fuori dalle risonanti officine o lontani dalle nostre case dove si grida e si è distratti per guardare la televisione, ma diventando noi stessi luoghi di silenzio, spazio di preghiera. **Dobbiamo far sì che Maria diventi il nostro chiostro.** Entrando sempre più nella sua intimità, nel suo grembo Verginale, noi scopriremo questa grande pace, quest'oasi di delizie nel più inospitale dei deserti quale è la città.

S. Agostino nel suo commento sui Salmi afferma:

"Il tuo desiderio è la tua preghiera: se continuo è il tuo desiderio, continua è pure la tua preghiera. L'Apostolo infatti non a caso afferma: "Pregate incessantemente" (1Ts 5,17). S'intende forse che dobbiamo stare continuamente in ginocchio o prostrati o con le mani levate per obbedire al comando di pregare incessantemente? Se intendiamo così il

pregare, ritengo che non possiamo farlo senza interruzione. Ma v'è un'altra preghiera, quella interiore, che è senza interruzione, ed è il desiderio. Qualunque cosa tu faccia, se desideri quel Sabato (che è il riposo di Dio), non smetti mai di pregare. Se non vuoi interrompere di pregare, non cessare di desiderare. Il tuo desiderio è continuo, continua è la tua voce. Tacerai se smetterai di amare. Tacquero coloro dei quali fu detto: "Per il dilagare dell'iniquità, l'amore di molti si raffredderà" (Mt 24,12). La freddezza dell'amore è il silenzio del cuore, l'ardore dell'amore è il grido del cuore. Se resta sempre vivo l'amore, tu gridi sempre; se gridi sempre, desideri sempre; se desideri hai il pensiero volto alla pace".

E' una grazia che dobbiamo chiedere e ricercare, soprattutto per questi tempi che sono decisivi. Il principe di questo mondo è all'opera per scatenare la sua ultima battaglia contro i figli della luce. Maria ci chiama a raccolta con la sua voce di madre e ci chiede di usare l'unica arma che il vero cristiano deve impugnare: La preghiera. Pregate! Pregate! Pregate! non è solo una esortazione accorata della madre verso i suoi figli, ma un vero e proprio grido di battaglia. La battaglia contro l'impero delle tenebre la vinceremo solo con una preghiera fervorosa e continua, in comunione col Cuore Immacolato di Maria.

Maria ci insegna a pregare con semplicità. La preghiera, che lei predilige e raccomanda, è il rosario che, nel corso dei secoli, è stata anche vivamente raccomandata dai Sommi Pontefici. Pio XII, infatti, nell'enciclica *Ingruentium malorum* (1951), afferma: "Benchè non ci sia un unico modo di pregare per conseguire questo aiuto, tuttavia noi stimiamo che il santo rosario sia il mezzo più conveniente ed efficace: come del resto chiaramente dimostrano sia l'origine stessa, più divina che umana, di questa pratica, sia la sua intima natura... Non esitiamo ad affermare pubblicamente che grande è la speranza che Noi riponiamo nel santo rosario per risanare i mali che affliggono i nostri tempi. Non con la forza, non con le armi, non con l'umana potenza, ma con l'aiuto divino ottenuto per mezzo di questa preghiera, forte come Davide con la sua fionda, la chiesa potrà affrontare impavida il nemico infernale...".

Come il giovane Davide siamo allora chiamati anche noi a impugnare la nostra arma, il rosario, per abbattere il gigante Golia, Satana con le sue schiere.

LA CONSACRAZIONE AL CUORE IMMACOLATO DI MARIA

Maria stessa ci ha detto come fare per vivere intimamente uniti al suo mistero, alla sua vita. Lo ha fatto a Fatima. E' lì che per la prima volta la Madonna ha chiesto esplicitamente la consacrazione al suo cuore immacolato di tutta l'umanità. Riportiamo di seguito il messaggio della Madonna dato a suor Lucia il 13 luglio 1917:

"Avete visto l'inferno dove vanno a finire le anime dei poveri peccatori: **Per salvarli il Signore vuole stabilire nel mondo la devozione al mio cuore immacolato.** Se si farà quello che vi dirò, molte anime si salveranno e vi sarà pace. La guerra sta per finire; ma se non cessano di offendere il Signore, nel regno di Pio XI ne incomincerà un'altra peggiore. Quando vedrete una notte illuminata da una luce sconosciuta, sappiate che quello è il grande segno che vi dà Dio che prossima è la punizione del mondo per i suoi tanti delitti, mediante la guerra, la fame e le persecuzioni contro la chiesa e contro il santo Padre. Per impedire ciò, **verrò a chiedere la consacrazione della Russia al mio cuore immacolato e la comunione riparatrice nei primi sabati del mese.** Se si darà ascolto alle mie domande, la Russia si convertirà e si avrà pace. Altrimenti diffonderà nel mondo i suoi errori, suscitando guerre e persecuzioni alla chiesa; molti buoni saranno martirizzati, il santo Padre avrà molto da soffrire: varie nazioni saranno annientate. **Finalmente il mio cuore immacolato trionferà:** Il santo Padre mi consacrerà la Russia. Questa si convertirà e una pausa di pace sarà concessa al mondo. Il Portogallo si manterrà sempre nella dottrina della fede, ecc. Non dite questo a nessuno. A Francesco potete dirlo".

CHE COSA SIGNIFICA LA CONSACRAZIONE A MARIA

La consacrazione a Maria è fondata, biblicamente, soprattutto a partire da questo passo del vangelo secondo Giovanni:
"Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Cleofa e Maria di Magdala. Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: "Donna, ecco

il tuo figlio!". Poi disse al discepolo: "Ecco la tua madre!". E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa" (Gv 19,25-27).

Nell'ora della croce, che sigla, nel sangue di Cristo, la nuova ed eterna alleanza, Maria è data per madre alla comunità messianica rappresentata dal discepolo amato.

Non a caso Gesù affida sua madre al discepolo che più ama. E' questo amore per Gesù che fonda la consacrazione mariana. Maria deve essere accolta nell'amore che ogni discepolo ha per il suo maestro. Infatti nel vangelo si dice: "E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa". Cosa significa che Giovanni prende Maria nella sua casa? Non è una semplice accoglienza di una persona per darle ospitalità. E poi qual'è la casa di Giovanni? Come tutti gli apostoli egli aveva lasciato tutto per seguire Gesù, dunque anche la sua casa materiale. Gesù aveva detto ai suoi discepoli: "Le volpi hanno una tana e gli uccelli del cielo hanno un nido, ma il figlio dell'uomo non ha dove posare il capo". Dunque Gesù invita il discepolo ad accogliere Maria non nella casa materiale, ma in quella spirituale del suo cuore, nella casa fondata sulla roccia dell'amore per Gesù. Si tratta di un'accoglienza di fede, analoga a quella riguardo a Gesù ("A quanti però l'hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio..."Gv 1,12), implicante apertura e disponibilità verso Maria nella sua maternità. Il discepolo riceve Maria tra le cose proprie, tra i doni che gli derivano dal fatto di essere amato da Gesù e appartenere a lui ("... dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine."Gv 13,1): la accoglie come madre facendole spazio nell'ambiente vitale di fede in Gesù, dove ha collocato la sua esistenza. E' Gesù che ci dona Maria e ci chiede di accoglierla... di consacrarci a lei perché attraverso di lei ci siano aperte le porte del cuore della SS. Trinità.

Lo Spirito Santo nella sua libertà può condurci a Gesù attraverso mille strade, ma è certo che ognuna di queste mille strade passa per Maria, che è la via scelta da Dio per sempre, per arrivare agli uomini. Ed è dunque, questa via che bisogna percorrere per arrivare a Dio senza possibilità di sbagliarsi.

In questi tempi che sono gli ultimi (espressione che si trova nei documenti conciliari) è Gesù che ci dona sua madre e ci invita a prenderla nella nostra anima, a "sposarci con lei", per essere con lei un cuor solo e un'anima sola: "Figlio ecco tua madre...". La consacrazione

a Maria è un vero e proprio matrimonio spirituale. Non è la semplice recita di una preghiera, sarebbe troppo facile! La consacrazione alla Madre di Dio, afferma Pio XII, "è un dono intero di sé, per tutta la vita e per l'eternità; è un dono non di pura forma o di puro sentimento, ma effettivo, compiuto nell'intensità della vita cristiana e mariana, nella vita apostolica". La consacrazione a Maria è un cammino di conversione permanente e una continua ricerca della volontà di Dio (fate tutto quello che mio figlio vi dirà di fare), che si esprimono nella fedeltà agli impegni del nostro battesimo, prima e fondamentale consacrazione su cui si innesta quella a Maria. E' evidente che la consacrazione a Maria non è fine a se stessa, ma è orientata a Dio solo, perché Maria è tutta relativa a Dio. Se S. Paolo poteva dire: "Vivo io?, Non vivo io, ma è Cristo che vive in me", quanto più possiamo affermare questo di Maria. Maria non vive più, ma Dio vive in lei in una maniera unica e totale che nessuno mai sulla terra potrà eguagliare, perché il Verbo si è fatto carne nel grembo di Maria.

PERCHE' E' IMPORTANTE LA CONSACRAZIONE A MARIA

Nel libro della Genesi è contenuta questa profezia: "Io porrò inimicizia tra te e la donna, tra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno" (Gen. 3,15). La donna nemica del serpente è l'Immacolata Concezione. E' profetizzato che Maria schiaccerà la testa del serpente con la sua stirpe, con quelli cioè che si saranno uniti a lei con quella stessa totalità e radicalità con cui Maria è unita a suo Figlio. La consacrazione è in vista di questa missione di Maria: schiacciare la testa del serpente. Con la consacrazione noi diveniamo parte del calcagno di Maria. Il calcagno non è certamente una parte nobile del corpo, anzi. E' la parte più bassa e quella più esposta agli attentati del serpente, ma è quella parte che schiaccerà la testa del serpente. I consacrati a Maria saranno allora caratterizzati da una grande povertà ed umiltà. Saranno gli ultimi, secondo la valutazione di questo mondo, calpestati e perseguitati... "Allora il drago si infuriò con la donna e se ne andò a far guerra contro il resto della sua discendenza, contro quelli che osservano i comandamenti di Dio e sono in possesso della testimonianza di Gesù"(Apoc 12,17).

COME SI FA' LA CONSACRAZIONE A MARIA

L'atto di consacrazione a Maria si celebra dopo un cammino di preparazione spirituale. E' necessario non ridurre la consacrazione a Maria ad una semplice "devozioncella". Non significa neanche recitare un certo numero di preghiere. La consacrazione, lo abbiamo ripetuto più volte, è diventare una sola cosa con Maria. Si tratta di un matrimonio. Nel matrimonio marito e moglie diventano una sola carne per tutti i giorni della loro vita. Così per la consacrazione o matrimonio mistico con Maria. Allora la consacrazione richiede un tempo di preparazione, proprio per permette a Maria di entrare pienamente in tutte le parti, anche quelle più nascoste, della nostra vita. Come prima del matrimonio è necessario un tempo di fidanzamento per la conoscenza della coppia, così prima della consacrazione è necessario un tempo di "fidanzamento" con Maria per conoscerla e amarla sempre di più.

Per vivere radicalmente le esigenze della consacrazione, è fondamentale ricordare ciò che, a tal proposito, insegna il grande apostolo di Maria, Grignon da Montfort:

Non basta consacrarsi una volta per sempre come schiavo di Maria e neppure ripeterlo tutti i mesi o tutte le settimane. Sarebbe una devozione troppo passeggera, che non porterebbe l'anima alla perfezione a cui è capace di elevarsi. Non è difficile iscriversi ad una confraternita e neppure l'abbracciare questa devozione e recitare tutti i giorni alcune preghiere prescritte. Veramente difficile è l'entrare nello spirito interiore di essa, che consiste nel far sì che l'anima, nel suo intimo, dipenda e sia schiava della santissima Vergine, e di Gesù per mezzo di lei.

Ho incontrato molte persone che esteriormente hanno abbracciato con ardore ammirevole la santa schiavitù, ma poche che ne hanno appreso il vero spirito e meno ancora che abbiano perseverato in esso (Il Segreto di Maria, n.44).

Nel cammino di consacrazione ci accompagna S. Giuseppe, sposo casto di Maria; egli ci è donato come guida e custode.

Per il cammino di consacrazione è indispensabile procurarsi il testo **"Ritiro di consacrazione e regola della Comunione Maria Regina della Pace"**, che è disponibile presso la Comunità delle Beatitudini

presente in parrocchia (A pag. 29 è pubblicata la Regola della Comunione Maria Regina della Pace). Il cammino di Consacrazione prevede 33 giorni di preghiera più il giorno della Consacrazione a Maria che avviene, di regola, durante la celebrazione di una SS. Messa. Per un fruttuoso cammino di Consacrazione sono necessarie: la fedeltà alla preghiera ogni giorno, soprattutto del rosario, la confessione frequente, la comunione. Se durante il tempo del cammino di Consacrazione non si è fedeli tutti i giorni alla preghiera è meglio rimandare la Consacrazione. La Madonna ci chiede almeno questo minimo: La fedeltà alla preghiera quotidiana, perchè attraverso la preghiera lei possa operare liberamente nelle nostre persone.

Troverete pubblicato a pag 43 l'elenco delle feste mariane, in corrispondenza delle quali si può fare la Consacrazione a Maria con la relativa data d'inizio.

La Consacrazione a Maria è bene rinnovarla frequentemente, specialmente nell'anniversario.

Liberamente, si potrà scegliere il momento per rifarla, o da soli o con altri. Per le famiglie, per quanto è possibile, è raccomandabile che la consacrazione si faccia tutti insieme.

I CENACOLI MARIANI

Con la riscoperta della grazia mariana sono nati, in maniera spontanea, tanti piccoli gruppi di preghiera mariana che abbiamo chiamato Cenacoli Mariani. Tutto è cominciato nel mese di maggio di due anni fa quando, con la Comunità delle Beatitudini, abbiamo girato per i cortili, i vicoli e i condomini della nostra parrocchia per pregare il rosario. Quella che sembrava essere solamente una iniziativa limitata al mese della Madonna si è rivelato come una vera e propria grazia. Il bisogno di continuare a pregare con Maria è scaturito spontaneamente nel cuore della gente, per cui, terminato il mese di maggio, si è continuata la preghiera del rosario. Abbiamo allora capito che la Madonna stava lei stessa evangelizzando, infiammando il cuore del nostro popolo all'amore per l'antica, ma sempre bella e nuova, preghiera del rosario.

Da qualche anno avevamo avviato in parrocchia il discorso delle cellule di evangelizzazione per portare la preghiera nelle famiglie e per evangelizzare i punti più lontani della nostra parrocchia. Avevamo cominciato con un certo numero di cellule, ma trovavamo grosse difficoltà nella diffusione e soprattutto nella crescita delle cellule, dato che è previsto, per ogni cellula, una guida ben formata e preparata per condurre sia la preghiera che la catechesi. Viviamo in un contesto popolare dove, se da una parte si registra una forte richiesta di vita spirituale, dall'altra, per il momento, non disponiamo di persone preparate per avviare, come si dovrebbe, il discorso delle cellule. Maria, a questo punto, ci è venuta incontro, ci siamo resi conto che la semplice preghiera del rosario era capace di aggregare più persone di quante potessimo immaginare. La semplicità della preghiera del rosario favorisce l'aggregazione, suscitando la preghiera in tutti, nessuno, infatti, si sente escluso dalla preghiera del rosario perché è la preghiera dei semplici, dei poveri.

E' a questo punto che invece di continuare con le cellule di evangelizzazione, abbiamo ritenuto più fruttuoso per la nostra gente, stabilire Cenacoli mariani là dove venivano richiesti. Ne sono nati tantissimi che si riuniscono puntualmente ogni settimana e periodicamente sono visitati dal sacerdote che vi celebra l'eucaristia (Per l'organizzazione dei Cenacoli Mariani rinviamo a pag. per ulteriori informazioni).

Il miracolo più grande lo abbiamo avuto coi giovani. Non avremmo mai pensato che la preghiera del rosario poteva in qualche

modo attirare i giovani. Ci siamo ricreduti. Maria ci ha dimostrato che la sua preghiera è per tutti, anche per i giovani. Lo scorso anno, alla vigilia della solennità dell'Immacolata Concezione, abbiamo organizzato una veglia di preghiera mariana, esponendo solennemente per tutta la notte il SS. Sacramento. Per l'occasione abbiamo fatto stampare delle locandine per invitare a venire alla veglia di preghiera. Le abbiamo diffuse soprattutto tra i giovani, facendoci aiutare anche da un caro amico, da tutti conosciuto col nome di "Gigino", che durante tutta la notte sosta davanti alla nostra Basilica con un chiosco ambulante per la vendita di panini imbottiti. I giovani, infatti, vanno numerosissimi da lui durante tutta la notte. Quella notte, insieme col panino, dava ai giovani la locandina e li invitava caldamente a visitare la cappella per l'adorazione. E' stato fantastico! Tutta la notte abbiamo avuto un andirivieni di giovani, a tal punto che la cappella non li poteva più contenere. E' stata questa esigenza che ha fatto venire a qualcuno l'idea di prendere l'iniziativa di portare tutti i giovani nel refettorio della Comunità e li pregare insieme il rosario. E' stato solo l'inizio. Finito il rosario e fatto un breve momento di lode con qualche canto, i giovani stessi hanno chiesto di ripetere l'esperienza ogni settimana. Oggi si riuniscono il giovedì sera per la preghiera del rosario e per l'adorazione oltre cento giovani. Alle 20,30 arrivano giovani da tutte le parti, anche da lontano, l'appuntamento con Maria è diventato importante. I giovani stessi raccontano ai loro coetanei i cambiamenti profondi che Maria ha operato nella loro vita.

**ALCUNE INDICAZIONI PRATICHE PER
L'ORGANIZZAZIONE
DEI CENACOLI MARIANI DELLA
COMUNIONE MARIA REGINA DELLA PACE**

Per il buon andamento di ogni Cenacolo, è necessario attenersi a queste norme pratiche per essere sicuri di camminare tutti insieme, in sintonia con il cammino parrocchiale. I Cenacoli nascono all'interno del discorso della Comunione Maria Regina della Pace che è diffusa a livello mondiale, non sono dunque una realtà parallela né autonoma. Per questo motivo è necessario attenersi scrupolosamente alla Regola della Comunione per essere certi di camminare insieme.

Diamo ora qui si deguito alcune indicazioni pratiche per l'organizzazione dei Cenacoli.

1) Per "*Cenacolo Mariano*" s'intende un piccolo gruppo di persone formato dalle famiglie di uno stesso condominio, rione, cortile, vicolo ecc., che ha come fine quello di promuovere la Comunione Maria Regina della Pace attraverso l'evangelizzazione del vicinato. E' necessario, per mantenere la vivacità e l'intimità dei Cenacoli di non superare mai il numero di 12, massimo 15 persone. Se il numero di persone di un Cenacolo dovesse aumentare, è opportuno crearne un altro. Anzi è auspicabile che ogni Cenacolo ne generi un altro, nel senso che bisogna coinvolgere nella grazia della preghiera mariana quante più persone del vicinato è possibile.

2) Il Cenacolo si incontra, di regola, **una volta la settimana**. Questo non significa che chi vuole dire ogni giorno il semplice rosario da solo o in compagnia, non lo possa fare. Anzi! chi ha ricevuto la grazia di recitare il rosario ogni giorno lo faccia. Però ci si limiterà alla semplice e sola preghiera del rosario. E' bene che l'incontro vero e proprio di Cenacolo sia solamente una volta la settimana, per non scoraggiare quelli che durante la settimana sono più impegnati e soprattutto per dare un tono di maggiore profondità e di crescita spirituale all'incontro di preghiera settimanale.

L'incontro di Cenacolo lo si imposterà in questa maniera:

3) Si inizia con l'**invocazione dello Spirito Santo** (o facendo un canto o, mancando chi sa cantare, leggendo "*l'invocazione allo Spirito Santo*", che si trova nel libretto mariano: "*Vergine SS. di Pugliano, prega per noi*" a pag. 26). E' lo Spirito santo che predispone i cuori ad accogliere Maria; è Lui che ci fa entrare nei "misteri della vita di Gesù". E' lo Sposo che modella e "forma" Maria in noi.

4) Si dice il **Credo** e poi si continua con la recita del **Rosario**.

5) Segue un momento di **preghiera spontanea di lode e poi di intercessione**.

6) Si ascolta poi il **Vangelo letto la Domenica**. Dopo la lettura, si fa un momento di condivisione. E' importante, per calare il Vangelo della Domenica nel concreto della nostra vita, del nostro quotidiano, sviluppare con molta attenzione e cura questo momento di condivisione. **E' importante che tutti dicano qualcosa sul Vangelo ascoltato**, senza uscire fuori tema. Si cercherà concretamente di vedere insieme come incarnare nella vita personale, familiare e parrocchiale il Vangelo ascoltato. Gesù ha detto: "Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli? Quelli che ascoltano e mettono in pratica la mia parola". La Domenica è il momento nel quale Gesù ci convoca per ascoltare la sua Parola e per nutrirci della sua Parola. Il tempo della settimana, invece, è il momento di mettere in pratica la Parola ascoltata e mangiata. Se non facciamo così, Gesù non ci riconoscerà come membri della sua famiglia. Anche se gli diremo che abbiamo partecipato a tante Eucaristie, fossero anche tutte, chi non mette in pratica quello che ha visto, udito, toccato e mangiato, non entrerà nel Regno dei cieli. La risposta di Gesù, alla fine dei tempi, sarà inesorabile: non vi conosco... non ti conosco!

7) Terminata la condivisione, si canta il **Padre nostro**.

8) Prima dello **scambio della Pace** si legga uno dei messaggi di Maria Regina della Pace dati a Medjugorje.

9) L'incontro si conclude con la **Consacrazione a Maria** di p. Massimiliano Kolbe.

N.B. Terminato l'incontro e fatti gli avvisi, se ci sono, è importante ritornare nelle proprie case e alle proprie attività. Perdere tempo in conversazioni inutili è peccato. Il maligno può approfittare di questi momenti per abituarci al pettegolezzo e rovinare così tutto quello che abbiamo ricevuto e promesso nella preghiera. E' opportuno che **NON** si prenda l'abitudine, terminato l'incontro di Cenacolo, di offrire dolci o altro. Ci si vede solamente per la preghiera, terminata la quale si ritorna a casa.

**Regola
DELLA COMUNIONE
MARIA REGINA DELLA PACE**

Dolcezza- dolore- fervore

**FARE TUTTO, ESSERE TUTTO,
OFFRIRE TUTTO
PER LE INTENZIONI DELLA VERGINE.**

Nulla chiedere per se stessi, nulla rifiutare alla Vergine, aspirare alla santità amando senza ripiegamenti su se stessi, donando e donandosi con la certezza che Dio ha bisogno di noi per la conversione dei non credenti, per la pace nel mondo e l'unità della Chiesa.

(1) Una Comunione, nello spirito delle Beatitudini e nata dagli avvenimenti di Medjugorje, essenzialmente laica, ove tutti i membri, consacrati al Cuore di Gesù + Maria, si riconoscono come dei piccoli bambini infinitamente amati dalla Vergine, per fare tutto ciò che Lei ci dirà, tutto ciò che Lei ci dice da parte del Padre delle Misericordie.

(2) Comunità di vita come Giovanni e Maria ad Efeso o comunità di spirito come la prima Chiesa di Gerusalemme dove tutti i membri non erano che un cuore solo, espressione del cuore unico del nostro Dio.

Per prendere sul serio e compiere ciò che Lei ci ha detto attraverso san Luigi Maria Grignon da Monfort, erede di Jean Jacques Olier e Agnes de Langeac, ciò che ci ha detto attraverso san Massimiliano Kolbe, ciò che Lei ci dice oggi a Medjugorje, nell'intimità del cuore e ciò che ancora ci dirà attraverso i suoi apostoli.

(3) Comunità che donano, qualunque sia il grado di impegno comunitario dei suoi membri, tutti i mezzi per diffondere gli inviti della Madre delle Grazie ad anticipare la venuta del Regno sulla terra. Città, comunità di quartiere, gruppi di condivisioni, avranno a cuore di realizzare la visione profetica del Padre Kolbe:

«Per quanto riguarda la causa della Missione dell'Immacolata, credo che in ogni nazione dovrebbe nascere una «Città dell'Immacolata» che permetterebbe all'Immacolata di agire, con tutti i mezzi, compresi i più moderni, in quanto tutte le scoperte dovrebbero dapprima essere utilizzate per questa causa, sia nel commercio, nell'industria, nello sport, etc, e anche la radio, il cinema, in un'unica parola tutto ciò che si potrà scoprire e che potrebbe illuminare gli spiriti ed infiammare i cuori!

Ma la caratteristica che deve impregnare tutta la nostra attività, è «attraverso l'Immacolata», essendo il nostro scopo la conquista del mondo intero e di ciascuna anima in particolare all'Immacolata, e attraverso Lei, al Sacro Cuore di Gesù.

...Così l'Immacolata, ogni giorno di più, prenderà possesso di ogni anima che Le sia stata consacrata e, attraverso noi, penetrerà in esse per purificarle, abbellirle e introdurvi Gesù».

Imitazione della Vergine

(4) Comunione che sia una scuola d'amore dove la Vergine ci insegna la via di unione con Dio. In questa vocazione nuziale ci condurrà a ciò che Ella stessa è, piccola sposa del Padre Eterno nel Suo pensiero da sempre, sposa dello Spirito per l'Incarnazione del Verbo, sposa di Gesù per la duplice trafittura ai piedi della croce, sposa della Trinità Santa che dimora in Lei; è il modello dell'umanità nuova alla quale è stato profetizzato: *Tuo sposo è il tuo Creatore* (Is 54,5). Ella è la Madre della misericordia, la debolezza di Dio per l'umanità, le viscere materne del Padre. E' l'incarnazione della piccola via di cui parla Teresa teologa del nostro tempo, « per la sua piccolezza che l'Altissimo si è compiaciuto in Lei (antifona dei vesperi della maternità della Santa Vergine). Grazie alla Sua Immacolata Concezione, non ha perduto la Grazia dell'infanzia, dei piccoli ai quali unicamente è dato di entrare nel Regno dei Cieli. Dimorando in Lei tranquillamente, totalmente abbandonati come un

bimbo svezzato sul seno di sua madre (Sal 131,2) restiamo piccoli e saremo vicinissimi alla Santa Trinità.

Sulle orme del Povero di Assisi consideriamo la Regina dei Cieli come la nostra «Poverella», la piccola povera modello della povertà in Spirito alla quale è promesso il possesso del Regno. Su questa terra Lei sarà il nostro modello e la nostra formatrice per prepararci ai grandi combattimenti che oppongono la Donna al dragone che vuole divorare il bambino del Suo seno, la Chiesa. Se nel corpo mistico Maria è il collo, nel quale passa il soffio dello Spirito e i comandi della Testa che è il Cristo, Maria nei suoi poveri servitori e anche il calcagno come lo afferma Grignon de Montfort: «Satana insidierà il calcagno di Maria, vale a dire che i Suoi umili schiavi e i Suoi poveri bambini che Lei susciterà per fargli guerra, saranno piccoli e poveri secondo il mondo ed umili dinanzi a tutti come lo è il tallone, calpestati e perseguitati come lo è il tallone nei confronti delle altre membra del corpo.» Gli apostoli degli ultimi tempi non sono secondo l'espressione di san Paolo dei «Super apostoli» ma dei poveri, spogliati dallo Spirito.

Consacrazione e spiritualità del Cuore

(5) Esortiamo tutti i figli della Chiesa a consacrarsi di nuovo, **ciascuno singolarmente**, al Cuore Immacolato della Madre della Chiesa, a sottometersi ogni giorno di più alla volontà divina facendo nella loro vita questo atto molto nobile di pietà, e infine di servirlo piamente come figlio, conformemente agli esempi della loro Celeste Regina. (Paolo VI, Signum magnum 13 Maggio 1967).

«Essa in realtà è più bella del sole e supera ogni costellazione di astri; paragonata alla luce, risulta superiore... Questa ho amato e ricercato sin dalla mia giovinezza, ho cercato di prendermela la come sposa, mi sono innamorato della Sua bellezza. Essa manifesta La Sua nobiltà, in comunione di vita con Dio, perchè il Signore dell'universo l'ha amata» (Sap. 7,29-8,2-3).

(6) Dei laici consacatori del mondo secondo il sacerdozio di tutti i battezzati.

Questa indispensabile funzione del popolo di Dio è stata precisata nella costituzione *Lumen Gentium* del Concilio Vaticano II: «Perciò i laici essendo dedicati a Cristo e consacrati dallo Spirito Santo, sono in modo mirabile chiamati e istruiti per produrre frutti dello Spirito sempre più abbondanti. Tutte infatti le loro attività, preghiere e iniziative apostoliche, la vita coniugale e familiare, il lavoro giornaliero, il sollievo spirituale e corporale, se sono compiuti nello Spirito e le molestie della vita, anche se sono sopportate con pazienza, diventano offerte spirituali gradite a Dio attraverso Gesù Cristo, nella celebrazione dell'Eucarestia sono in tutta pietà presentate al Padre insieme all'oblazione del Corpo del Signore. Così anche i laici, in quanto adoratori dovunque santamente operanti, consacrano a Dio il mondo spesso.» (L.G.34)

Escatologia

(7) Riconosciamo che è giunta l'ora di un'altra Cana, di un tempo di nozze dove la Madre della Chiesa, che è la sposa, ci invita a bere il vino che era stato riservato per la fine, una nuova effusione dello Spirito Santo. Il ruolo di nostra Madre negli ultimi tempi, preparati dal dogma dell'Assunzione e dell'Immacolata Concezione, è senza precedenti. Ed è per questo che cerchiamo di scoprire e mettere in pratica i mezzi della salvezza che la Mediattrice di tutte le Grazie ci propone.

Il papa più mariano della storia annuncia in questi termini il rinnovamento dell'attività della Vergine legata alla seconda venuta del Cristo: «Se dunque gli anni che ci avvicinano dalla conclusione del secondo Millennio dopo Cristo e all'inizio del terzo, vengono rapportati a quell'antica attesa storica del Salvatore, diventa pienamente comprensibile che in questo periodo desideriamo rivolgerci in modo speciale a colei, che nella "notte" dell'attesa dell'Avvento, cominciò a splendere come una vera «stella del mattino» (stella matutina). Infatti, come questa stella, insieme con l'aurora, precede il sorgere del sole, così Maria fin dalla Sua Concezione Immacolata, ha preceduto la venuta del Salvatore, il sorgere del "Sole di giustizia" nella storia del genere umano.» (Giovanni Paolo II. *Redemptoris Mater*, Introduzione, n. 3).

L'intuizione del Santo Padre non fa qui eco alla voce di Grignon de Montfort? Le sue profezie sugli ultimi tempi cominciano ad essere di

una attualità sorprendente:

“E' attraverso Maria che la salvezza del mondo ha avuto il suo inizio, ed è per Maria che dovrà essere consumata...”

Dio vuole, dunque, rivelare e far conoscere Maria, il capolavoro delle Sue mani, in questi ultimi tempi.

1. Poiché è nascosta in questo mondo ed è messa più in basso della polvere per la Sua profonda umiltà, avendo ottenuto da Dio, dai Suoi apostoli ed evangelisti, di non essere affatto manifestata.

2. Perché, essendo il capolavoro delle mani di Dio, sia qui per la Grazia che nel cielo per la Gloria, egli vuole essere lodato e glorificato in lei sulla terra, dai viventi.

3. Come Lei è l'aurora che precede e rivela il Sole di giustizia, che è Gesù Cristo, così deve essere conosciuta ed apprezzata, affinché lo sia pure Gesù Cristo.

4. Essendo la via per la quale Gesù è venuto a noi per la prima volta, Lei lo sarà ancora quando verrà la seconda volta, anche se non nella stessa maniera.

5. Essendo il mezzo sicuro e la via diritta ed Immacolata per andare a Gesù Cristo, e trovarlo perfettamente, è attraverso di Lei che devono trovarlo le anime destinate a risplendere in santità. Colui che troverà Maria troverà la vita, vale a dire Gesù Cristo, che è la via la verità e la vita...

6. Maria deve risplendere, più che mai in Misericordia, in forza ed in Grazia in questi ultimi tempi.» (*La vera devozione a Maria*, 50)

(8) Maria, figlia di Sion, riassume nella Sua persona tutta Israele, popolo messo a parte, consacrato a Dio e destinato a sposare il suo Creatore. Ella è la Terra Promessa nella quale «*saranno benedette tutte le nazioni della terra*» (*Gen. 12, 3*). La Figlia di Davide, la Madre del germoglio di Jesse si alza per consolare Rachele che piange i suoi bambini e per gemere con lo Spirito: Maranathà, vieni Signore Gesù. E' Lei che riconcilierà Suo Figlio primogenito con l'ultimo nato. Noi saremo il Suo Cuore e le Sue Labbra per cantare: «*Ha soccorso Israele Suo servo, ricordandosi della Sua misericordia, come aveva promesso ai nostri padri, ad Abramo e alla Sua discendenza per sempre.*» (*Lc 1, 54-55*) e accogliere i nostri fratelli ebrei. La Gospa secondo i veggenti di Medjugorje prega talvolta nella Sua lingua materna.

Pregheremo per l'illuminazione d'Israele sapendo che questo mistero, come c'insegna san Paolo, è nel cuore del mistero della Chiesa. (Cf Rm 9, 14-18)

Le parole d'ordine

Dolcezza - Dolore - Fervore
(ricevute da Ephraim al Kkrizevac)

Dolcezza

(9) Dolcezza. La Beatitudine dei miti ai quali appartiene, come pegno e caparra della beatitudine eterna, la nuova terra dove scorre il latte delle consolazioni ed il miele del più tenero degli amori, il paradiso restaurato che è il seno della Vergine.

(10) Dolcezza. Una relazione unica, privilegiata, una consolazione ineffabile promessa da Dio: sarete allattati, sarete portati in braccio, sarete consolati sulle ginocchia, come una madre consola il proprio bambino, anche io vi consolerò, a Gerusalemme sarete consolati. (Is. 66, 12-13) A Gerusalemme Maria ha conosciuto la più grande desolazione che una creatura possa conoscere. Ora la desolazione ha abbondato in Lei perché la consolazione possa traboccare in noi. In questa intimità con Lei vivremo come un segreto che ci apre all'unione con la Santissima Trinità, ogni giorno ed ogni notte, in ogni istante del giorno e della notte.

(11) Dolcezza. Abbandonarsi a Maria sposa dello Spirito e seno dove rinasciamo dall'Alto, lasciarsi conformare, nell'abbandono di una orazione contemplativa, all'immagine perfetta del Cristo primogenito di una moltitudine di fratelli. Abbandonarsi alla Madre della Misericordia, abisso di purezza aspirato dall'abisso del cuore umano e delle sue offese all'amore. Vedremo nei più poveri, i meno amabili agli occhi degli uomini, l'oggetto della predilezione di Dio, con Maria il nostro cuore li cercherà come il fidanzato cerca la sua fidanzata.

(11a) Dolcezza. Ecco come buono, come è dolce vivere insieme come fratelli. Il regno del Cuore non può venire se non con l'unione dei cuori. La Santa Vergine vuole, in questi tempi, riprodurre in un modo ancora più perfetto il miracolo della comunità primitiva, unendo i cuori dei suoi piccoli come il Suo Cuore Immacolato è unito al Cuore di Gesù nella dolcezza, il dolore ed il fervore.

Dolore

(12) Dolore. Maria ci insegna il senso del vero sacrificio. Attraverso il Suo Cuore Immacolato abbiamo accesso al Cuore trafitto di Gesù.

«L'amore per l'Immacolata non consiste solamente in un atto di consacrazione, anche recitato con grande fervore, ma nel soffrire molto per le privazioni, e lavorare per Lei senza fermarsi». (Massimiliano Kolbe)

(13) Dolore. Come lo dirà Teresa (deposizione di suor Maria della Trinità): «Offrirsi come vittima dell'amore, è offrirsi alla sofferenza, poiché l'amore non vive che del sacrificio e quando ci si è donati completamente all'amore, bisogna aspettarsi di essere sacrificati senza riserve.» Che non ci si sbagli sull'apparente monotonia del sacrificio, essa consiste in un ardore che lentamente consuma tutto e che è la consumazione dell'amore sulla terra, la sola vera gioia, la gioia che ci insegna colei che è la gioia di tutte le gioie e la Madre dei Dolori.

Dio non gode del sacrificio se non è quello dell'amore all'Amore. L'unico sacrificio è quello di Gesù che entrando nel mondo ha detto: *Tu mi hai dato un corpo allora ho detto ecco io vengo*. Maria unita in modo particolare al sacerdozio di Cristo ha anche Lei detto *eccomi* ed ha offerto il Suo corpo, il Suo Cuore ed il Suo Spirito per essere altare e vittima. Maria, per prima, si è potuta unire al sacrificio Eucaristico dicendo di colui che ha preso carne dalla Sua carne: Questo è il mio corpo, Questo è il mio sangue. Maria ci insegna con la Sua vita il senso del sacrificio sino alla morte d'amore. Risponde alle cinque condizioni volute dalla legge di Mosè per fare un sacrificio perfetto. (Cf

Père de Condren, L'idée du sacerdoce et du sacrifice de Jésus p. 45):

1- *Santificazione e consacrazione della vittima* con la sua Concezione Immacolata.

2- *Oblazione della vittima* per il Suo FIAT: Che avvenga di me secondo la Tua parola.

3- *Immolazione ed uccisione*, una spada trafiggerà il tuo Cuore.

4- *L'incendio e la consunzione* con la Sua morte d'amore e l'Assunzione.

5- *La comunione*, Gesù stesso ce la dona in comunione. «Ecco tua madre», il Suo Cuore Immacolato unito al Cuore di Gesù è offerto a tutti i membri del corpo mistico. Come lo dice Santa Teresa: Il tesoro della Madre appartiene al bambino (*perché ti amo Maria*). Ci insegna a divenire figli di Dio nella santificazione e nell'oblazione, ad amare divinamente, vale a dire offrendosi totalmente e sacrificando tutto. E' per questo che Gregorio di Nissa ha potuto dire: *«L'Eucarestia è il mistero della Vergine, essendo Maria il soggetto principale, la potenza divina ha fatto delle cose così grandi in questo mistero.»* (Citato da Bernardin de Paris nella *«La Comunione di Maria Madre di Dio»*, 1658)

(14) Maria, Madre delle lacrime, rosa tra le spine ci dona la contrizione del cuore, la tristezza che conduce al pentimento. Si Mostra a noi attraverso un cammino di dolori come la Regina della Riconciliazione e nostra consolatrice: «Quando tormentato dall'enormità delle tue colpe, vergognoso della sporcizia della tua coscienza, terrorizzato dal pensiero del giudizio di Dio, ti lasci afferrare dal baratro della tristezza, dall'abisso della disperazione, pensa a Maria, invoca Maria!» (Cfr. S. Bernardo di Chiaravalle). Incitati da Maria ricorriamo al **Sacramento della Riconciliazione**: « Fate pace con Dio e tra voi. Per far questo bisogna credere, pregare, digiunare e confessarsi.» (26-01-81).

«E' attraverso il Suo Sacrificio, attraverso il Suo Sangue, attraverso la Sua morte, che Gesù Cristo deve generare dei figli a Dio; e

come nel matrimonio gli sposi devono essere in una perfetta unione di sentimenti e di disposizioni, condividendo tutto, così Maria riceve il dolore dal Suo Sposo, colui che le viene donato sul Calvario, come l'uomo dei dolori, come lo sposo di sangue» (J.-J. Olier, *Vie Interiore de la Vierge Marie*, t2 p. 75).

Compassione verso Maria

(15) A Betlemme non ha sentito alcun effetto del decreto sancito contro le madri dei peccatori (*i dolori e il parto*), essendo Madre del Giusto. Ma sul Calvario, dove è divenuta Madre dei peccatori, Madre dei criminali, partorisce nel dolore e nelle angosce, divenendo la Madre di san Giovanni, il primo nato dall'adozione, figura e simbolo di tutti i figli della Chiesa (*idem p. 79*).

La sposa condivide i sentimenti dello sposo, alla croce Maria sente gli stessi dolori di Suo Figlio, e chiunque unisce il proprio cuore al Cuore di Maria sente questi stessi dolori della Redenzione.

Sant'Alfonso dei Liguori cita questa parola di Gesù a Veronica di Binasco:

«Figlia mia, mi sono molto care le lacrime che tu versi sulle mie sofferenze, ma a causa dell'immenso amore che porto a mia Madre, la meditazione del martirio che Lei sopporta ai piedi della Croce mi è più cara ancora».

(16) La fine del martirio cruento nella Chiesa ha condotto gli uomini assetati di vedere Dio, a vivere un'altra forma di martirio nella vita monastica: la morte d'amore, il martirio del cuore di cui Maria ci ha donato l'esempio. Una castità, una povertà, una obbedienza nella vita familiare di Nazareth come nel suo ritiro ad Efeso. Tutti i laici, sposati e non, siamo chiamati a vivere la castità del Cuore della Vergine. Castità che il padre Molinié descrive stupendamente in uno dei suoi quaderni sulla vita spirituale.

«In una natura integra, e specialmente in Maria, la vita sessuale è dunque assunta immediatamente dalla Grazia, dal fuoco della Carità che la consuma e la cauterizza. Questo investimento è risentito a volte come

uno sbocciare eccessivo e una sorte di morte, una morte per eccesso di vita, oserei dire: in altre parole un superarsi, una metamorfosi... un olocausto.

Questo olocausto troverà il suo compimento ai piedi della Croce, ma in effetti comincia all'Immacolata Concezione, diviene cosciente nella misura in cui si risveglia lo psichismo di Maria. Non si tratta ancora di un'attuazione **gloriosa** della sensibilità sessuale, ma è tuttavia una funzionamento (o esercizio, o una fioritura) perfettamente **casto** e senza conflitto... e non un'**assenza** di esercizio o di funzione. Non si tratta di un sotterramento o della repressione delle **forze sessuali** stesse: è una rinuncia perpetua alla loro fioritura nel **modo umano**, a vantaggio della fioritura soprannaturale (lacerante ma beatificante); l'olocausto che lo Spirito costantemente propone a Maria.

In questo consiste la castità. Possiamo definirla in generale come lo sviluppo della vita sessuale che resta trasparente al riguardo dell'Infinito o del Bene Supremo. La Castità può essere naturale (semplice oblazione a Dio di tutta la vita sessuale) o soprannaturale».

Fervore

(17) Fervore. Prendere tutti i mezzi per unirci al Cuore doloroso e Immacolato di Maria e compiere tutto in esso. Pur restando l'orazione la parola maestra della nostra vita spirituale, aggiungeremo alle nostre pratiche abituali, adattandole al nostro modo di vivere, ciò che Maria chiede a Medjugorje: **Digiuno due volte alla settimana e rosario quotidiano, comunione frequente e confessione mensile.**

(18) **Digiuno:** A Medjugorje Maria, nella Sua pedagogia materna, ci insegna l'importanza del digiuno ed il modo di praticarlo.

«Il miglior digiuno è quello a pane e acqua. Attraverso il digiuno e le preghiere possiamo fermare le guerre, possiamo sospendere le leggi della natura. La carità non può sostituire il digiuno. Coloro che non possono digiunare possono sostituirlo con la preghiera, la carità o una confessione; ma tutti, tranne i malati, sono chiamati al digiuno».
(Messaggio del 21 Luglio 1982)

Il Signore che ci ha detto che «L'uomo non vive di solo pane, ma

di tutto ciò che esce dalla bocca di Dio» (Mt 4,4), ci parla di un'altra fame, la fame di giustizia, di carità, di santità. Beati coloro che hanno fame e sete di giustizia, perché saranno saziati (Mt 5). Il digiuno scava in noi questa fame che attira la beatitudine e ci trasforma profondamente, che cambia il nostro appetito umano in un appetito divino. Capiamo allora il senso della parola di Gesù: « Devo mangiare un cibo che non conoscete» (Gv 4, 32). Questo pane è la volontà di Dio che vuole salvare tutti gli uomini, ed è per questo che vuole che scopriamo questa fame redentrice, questa sete di redenzione del mondo.

(19) Maria è Nostra Signora del Rosario. A colui che lo pratica promette di condividere la Sua Regalità.

«Desidero che i devoti del mio Rosario abbiano la Grazia e la benedizione di mio Figlio durante la loro vita, alla loro morte, e dopo la loro morte, e che siano liberati da ogni sorte di schiavitù e che siano dei re, che abbiano la corona sul capo, lo scettro in mano e la gloria eterna». (La Santa Vergine al beato Alain de la Roche). Il Rosario è un arma nel combattimento della preghiera solitaria, ma la Santa Vergine ci chiede di recitarlo il più spesso possibile con altri fratelli e sorelle:

«Tra tutti i modi di recitare il Rosario, quello che è più glorioso per Dio, il più salutare per l'anima, e il più terribile per il diavolo, è di salmodiarlo o di recitarlo pubblicamente a due cori. Dio ama le assemblee. (...) Nostro Signore ha espressamente consigliato questa pratica ai suoi apostoli e discepoli, promettendogli che tutte le volte che due o tre di loro si sarebbero riuniti nel Suo nome, sarebbe stato con coloro che erano riuniti per pregare nel Suo nome (...) Per questo motivo i primi cristiani si riunivano così spesso per pregare insieme, nonostante le persecuzioni degli imperatori, che vietavano le assemblee. Amavano più esporsi alla morte che rinunciare a riunirsi per avere la compagnia di Gesù Cristo». (L. M. Grignon de Montfort, *Il segreto ammirabile del Santo Rosario*)

(20) Fervore. Pregare tre ore al giorno, in un modo più naturale possibile - nel lavoro, nel tempo libero, come alla Chiesa - per aspirare al dono soprannaturale della preghiera costante e vivere il comandamento che san Paolo ci ha trasmesso di pregare incessantemente.

(21) Fervore. Afferrati dall'urgenza dei tempi far conoscere al mondo il Cuore di Maria e consacrarLe il mondo, presenterLe tutti gli artigiani del male, i paesi in guerra e tutti i crimini contro la pace e contro la vita.

(22) Maria è il primo tabernacolo del mondo, la nuova arca dell'alleanza che contiene il pane venuto dal cielo, è la presenza che avvolge il più grande ed il più fragile dei misteri: Il Verbo fatto carne. L'Emmanuel, Dio in mezzo a noi, occuperà un posto centrale nelle nostre case, nei nostri focolari. In questo periodo in cui i luoghi di culto vengono chiusi, dove la cellula familiare si distrugge, abbiamo la certezza che, come in una nuova visitazione, Maria ci dona Gesù, nascosto sotto la specie Eucaristica, che viene a dimorare nel cuore delle famiglie per essere adorato e risplendere nel mondo.

«Chi gusta e vede e tocca questo Sacramento? I sensi dell'anima. Con quale occhi lo contempla? Con l'occhio dell'intelligenza, se questo occhio è provvisto della pupilla della santa fede. Quest'occhio vede sotto questo candore Dio tutto intero, l'uomo tutto intero, la natura divina unita alla natura umana, il corpo e l'anima, il sangue di Cristo, l'anima unita al corpo, il corpo e l'anima uniti alla mia natura divina, senza che essa sia separata da me». (*Santa Caterina da Siena, Dialogo T II, p 10*)

Contemplazione del mistero Trinitario attraverso Maria

(23) «Maria, come Madre di Dio Figlio, è, per diversi aspetti, la Sposa di Dio Padre e dello Spirito Santo: titolo glorioso che la tradizione cristiana Le riconosce. Come Madre di Dio e come Sposa di Dio, Maria, e Lei sola tra le semplici creature, appartiene alla famiglia di Dio». (*Encyclopédie mariale, Maria T. I, p. 673*)

In effetti, tra la Vergine Madre e Dio Trinità esistono le relazioni più intime, le più interiorizzate che mai si possano concepire tra Creatore e creatura». (*Encyclopédie mariale, Maria T.I.p.786*)

(24) Fervore nell'abbandono nelle braccia di Colei che ha creduto. Fede attiva ove la sola preoccupazione è quella di dimorare nella carità e di sperare contro ogni speranza. Fiducia in Maria, per la quale il Signore

ha fatto meraviglie; per Lei ha rinnovato le leggi dell'universo, la Vergine è rimasta incinta, colei che non poteva partorire ci ha donato un figlio, che è il Salvatore del mondo. Abbandonando tutte le preoccupazioni materiali e spirituali, i membri della Comunione metteranno la loro fede nella Provvidenza. Come figli della Santa Vergine, confidino in san Giuseppe, sappiano che Dio dona ciò che chiede e che un'opera divina non si costruisce con dei soli mezzi umani.

Offrano tutto alle intenzioni della Vergine. Sappiamo che Lei prega per tutte le nostre intenzioni e non vorremmo, preoccupandoci per la nostra vita, mancare di fiducia in Lei.

In sintesi

Costituzione di una Comunione di comunità, di villaggi dei poveri, di gruppi di preghiera, di famiglie, tutti adoratori di Dio e consacratori della loro vita e del mondo, offrendo tutto per le intenzioni della Vergine.

Sintesi dei Messaggi

«Leggete i messaggi tutti i giorni e trasformateli in vita». «La sola cosa che voglio dirvi è convertitevi!» Maria ci invita ad un abbandono totale nelle Sue mani, ad abbandonarci alla Sua azione, in una consacrazione di tutto il nostro essere al Suo Cuore Immacolato. Ci invita senza sosta a deciderci per Dio. Desidera fare il dono della Santità a ciascuno, perché il mondo sia salvato per la santità. «Decidetevi ad amare, bruciate d'amore, non sapete ascoltare con amore le parole che vi dono». Per questo, senza pigrizia, bisogna pregare, pregare, pregare... La preghiera può trasformare le leggi naturali, pregate il Rosario, imparate la preghiera del cuore, pregate lo Spirito Santo: «La cosa più importante è di pregare lo Spirito Santo perché discenda su voi. Quando abbiamo lo Spirito Santo, abbiamo tutto». Bisogna lodare il Signore per convertire il mondo a Gesù, pregare, offrire sacrifici. Una cosa fondamentale nella preghiera è quella di avere un grande desiderio di Dio

ed un grande desiderio di salvare le anime. Maria ci propone cinque armi:

- **La preghiera** : «Non comprendete il valore della preghiera».
- **Il digiuno** : «Vi chiedo di digiunate con il cuore» (20/9/84).
- **La lettura della Bibbia**: «Vi chiedo di leggere la Bibbia ogni giorno nelle vostre case e di metterla in evidenza perché siate incitati a leggerla ed a pregare» (18/10/84).
- **La confessione** : «Fate la pace con Dio e tra di voi. Per questo bisogna credere, pregare, digiunare e confessarsi» (26/6/81). «Abbandonatevi a Dio perché vi possa guarire consolarvi e perdonarvi tutto ciò che in voi blocca l'amore» (25/6/88).
- **L'Eucarestia** : «Che la Santa Messa sia vita per voi» (25/6/88).

Maria ci invita a vivere tutto questo in una grande libertà, nella gioia di divenire così figli di luce, di bellezza, «quando pregate siete talmente belli».

«Tutte le grazie sono a vostra disposizione, sta a voi di conquistarvele. per questo vi ripeto: Pregate!»

(Il testo di questa regola è stato tratto dal libro di Fr. Ephraim, *Ritiro di consacrazione e regola della Comunione Maria Regina della Pace*).

CALENDARIO DELLE CELEBRAZIONI IN ONORE DELLA BEATA VERGINE MARIA

Le date sottolineate stanno ad indicare il giorno d'inizio del cammino di consacrazione (33 giorni più quello della consacrazione che in genere si fa coincidere sempre con una festa mariana).

1 GENNAIO	S. MARIA MADRE DI DIO	<u>29 NOVEMBRE</u>
2 FEBBRAIO	PRESENTAZIONE DEL SIGNORE	<u>31 DICEMBRE</u>
11 FEBBRAIO	BEATA VERGINE MARIA DI LOURDES	<u>9 GENNAIO</u>
25 MARZO	ANNUNCIAZIONE DEL SIGNORE	<u>21 FEBBRAIO</u>
13 MAGGIO	NOSTRA SIGNORA DI FATIMA	<u>10 APRILE</u>
31 MAGGIO	VISIT. DELLA BEATA VERGINE MARIA	<u>28 APRILE</u>
GIUGNO	CUORE IMMACOLATO DELLA B. V. M.	(Memoria)
25 GIUGNO	MARIA REGINA DELLA PACE	<u>23 MAGGIO</u>
16 LUGLIO	BEATA V. M. DEL MONTE CARMELO	<u>13 GIUGNO</u>
5 AGOSTO	BASILICA DI S. MARIA MAGGIORE	<u>3 LUGLIO</u>
15 AGOSTO	ASSUNZIONE DELLA BEATA V. MARIA	<u>13 LUGLIO</u>
22 AGOSTO	BEATA VERGINE MARIA REGINA	<u>20 LUGLIO</u>
31 AGOSTO	M. MEDIATRICE DI TUTTE LE GRAZIE	<u>29 LUGLIO</u>
8 SETTEMBRE	NATIVITA' DELLA B. V. MARIA	<u>6 AGOSTO</u>
12 SETTEMBRE	SANTO NOME DI MARIA	<u>10 AGOSTO</u>
15 SETTEMBRE	BEATA VERGINE MARIA ADDOLORATA	<u>13 AGOSTO</u>
7 OTTOBRE	NOSTRA SIGNORA DEL SANTO ROSARIO	<u>4 SETTEMBRE</u>
21 NOVEMBRE	PRESENTAZIONE DELLA B. V. MARIA	<u>19 OTTOBRE</u>
8 DICEMBRE	IMMACOLATA CONCEZ. DELLA B. V. M.	<u>5 NOVEMBRE</u>

ATTO DI CONSACRAZIONE AL CUORE IMMACOLATO DI MARIA

Vergine SS. di Pugliano,
Madre ricolma di Grazia,
eccomi oggi ai tuoi piedi
desideroso di consacrarmi completamente a te,
per essere con te un cuor solo ed un'anima sola.

Voglio ogni giorno donarti il mio sì,
perché si compia in me la volontà del Padre,
così come tu un giorno l'hai donato a Dio per la nostra salvezza.

O Maria, tu che non hai conosciuto la morte,
sei la mia speranza e la mia consolazione in questo pellegrinaggio
terreno,
sono tutto tuo,
fai di me ciò che tu vuoi,
mi consacro totalmente e liberamente alla SS. Trinità.

Regina del cielo e della terra
ti accolgo nel mio cuore come madre mia,
affinché possa regnare il tuo unico Figlio Gesù
che è morto e risorto per il grande amore che aveva per me.
Rivelami i tesori della Trinità,
tu che sei l'unica tesoriera di Dio,
il suo giardino chiuso e il suo paradiso.
Maria, Madre di Dio e della Chiesa,
rivestici di Cristo e donaci di poter gridare con lo Spirito Santo: Abba,
Padre.

Vergine Immacolata,
ti consacriamo tutte le nostre azioni e i nostri pensieri e i nostri desideri,
spirito, anima e corpo, perché attraverso di te,
tutto si possa presentare puro e santo agli occhi di Dio.
Ti consacriamo o Maria tutto il nostro tempo per vivere, vigilanti nella

preghiera,
e lottare con te contro le seduzioni e le opere di Satana,
nell'attesa del giorno della venuta del Cristo glorioso.

Ti consacriamo le nostre famiglie, la nostra parrocchia,
tutta questa città, i nostri parenti, gli amici, i conoscenti, i vicini di casa,
quelli che incontriamo lungo la strada.
Ti consacriamo coloro che ci hanno fatto del male
e coloro ai quali, pur se involontariamente, abbiamo fatto del male,
in particolare quegli innocenti che a causa dei nostri peccati non sono
mai nati.

Vergine madre, immagine della Chiesa madre,
segno luminoso nella notte del mondo,
Donna vestita di sole, sposa per sempre dello Spirito Santo,
concedici di essere partoriti, attraverso il tuo grembo verginale, alla vita
eterna.

Vogliamo unire le nostre umili voci a quelle dello Spirito e della Sposa
che gridano:
Maranatha! Vieni, Signore Gesù!

Supplica a Maria, "stella del mare".

(S. Bernardo di Chiaravalle)

Se insorgono i venti delle tentazioni
e ti incagli negli scogli delle tribolazioni,
guarda alla stella, invoca Maria.

Se sei spinto qua e là dalle onde della superbia,
dell'ambizione, della calunnia, dell'emulazione,
guarda la stella, invoca Maria.

Se l'ira, l'avarizia, la concupiscenza della carne
scuotono con violenza la navicella del tuo spirito,
guarda a Maria.

Se, turbato per l'enormità dei tuoi peccati,
confuso per la bruttezza della tua coscienza,
atterrito per la paura del giudizio di Dio,
cominci a precipitare nel baratro della tristezza
e nell'abisso della disperazione,
pensa a Maria.

Nei pericoli, nelle angustie, nelle perplessità,
pensa a Maria, invoca Maria.

Maria sia sempre sulle tue labbra e nel tuo cuore.

Seguendo i suoi esempi non ti smarrirai;
invocandola non perderai speranza;
pensando a lei non cadrai nell'errore.

Appoggiato a lei non scivolerai;
sotto la sua protezione non avrai paura di niente;
con la sua guida non ti stancherai;
con la sua protezione giungerai a destinazione;
e così sperimenterai in te stesso quanto giustamente sia stato detto:
E il nome della vergine era Maria.

INDICE

L'Eucaristia vissuta: la vera devozione a Maria.
In preghiera con Maria verso il 2000.

Premessa.....	p. 3
- Le origini: Anno Mariano 1988.....	p. 5
- Prima fase. Anno Mariano 1988: Maria ci dona Gesù.....	p. 6
- Seconda fase. Maggio 1994: Gesù ci dona Maria.....	p. 8
- Maria: La chiave della porta del cielo.....	p. 9
L'esperienza della nostra parrocchia	
- Il Catecumenato: tempo con Maria.....	p. 10
- Il Battesimo nello Spirito santo: vita in Maria.....	p. 12
- L'impegno ministeriale: Fare tutto per mezzo di Maria.....	p. 14
Il Monachesimo Mariano.....	p. 17
La Consacrazione al Cuore Immacolato di Maria...	p. 19
- Che cosa significa la Consacrazione a Maria	p. 19
- Perché è importante la Consacrazione a Maria.....	p. 21
- Come si fa' la Consacrazione a Maria.....	p. 22
I Cenacoli Mariani.....	p. 24
- Alcune indicazioni pratiche per l'organizzazione dei Cenacoli Mariani della <i>Comunione Maria Regina della Pace</i>	p. 26

Regola della Comunione Maria Regina della Pace.....	p. 29
- Imitazione della Vergine.....	p. 30
- Consacrazione e spiritualità del Cuore.....	p. 31
- Escatologia.....	p. 32
- Le parole d'ordine: Dolcezza - Dolore - Fervore.....	p. 34
- Contemplazione del mistero Trinitario attraverso Maria.....	p. 40
Calendario delle celebrazioni in onore della B. V. Maria	p. 43
Atto di Consacrazione al Cuore Immacolato di Maria	p. 44
Supplica a Maria, "Stella del Mare".....	p. 46

Sono stati pubblicati:

*Quarantatrè anni (e più) di servizio parrocchiale.
La parrocchia in rinnovamento. (Quaderno n. 1)*

Le nostre radici: Israele (Quaderno n. 2)